

# MONOGRAFICA Corposo nucleo di opere di METS alla mostra su De Nittis “Westminster” da Novara a Milano

## Il presidente Paolo Tacchini: «Una sinergia importante che unisce le due città»

**MILANO** Un ruolo importante per METS Percorsi d'Arte alla monografica appena aperta a Palazzo Reale: da sabato scorso al via il percorso monografico “De Nittis. Pittore della vita moderna” proposto fino al 30 giugno. Promossa dal Comune di Milano-Cultura, la mostra è prodotta da Palazzo Reale, in collaborazione con la GAM Galleria d'Arte Moderna di Milano e CMS Cultura, con il patrocinio del Ministero della Cultura Italia-

progetto espositivo con l'apporto di un importante nucleo di opere (una ventina) provenienti da collezioni private tra le quali “Il Kimono color arancio”, “Piccadilly” e la celeberrima “Westminster”: la presenza di questo capolavoro costituisce un trait d'union con la mostra “Boldini, De Nittis et les Italiens de Paris”, aperta fino al 7 aprile al Castello di Novara, dove è stata esposta fino a qualche giorno fa. La relazione fra le due mostre per-

mette la visita con reciproca riduzione sul biglietto di ingresso. «Nel nostro programma di mostre dedicate all'Ottocento - ha detto Paolo Tacchini, presidente

**I curatori:  
«Un grande interprete di Parigi e della vita moderna»**

di METS, venerdì scorso all'anteprima per la stampa - la proficua sinergia con il Comune di Milano è un elemento fondamentale. Abbiamo accolto con entusiasmo il vostro invito a collaborare e siamo orgogliosi di partecipare all'allestimento al fianco di Barletta. Lo facciamo con un corpus significativo di dipinti tra cui “Westminster”, un'opera straordinaria, eseguita per il banchiere Kaye Knowles, che diventa il fil rouge di questa sinergia. Non solo un capolavoro, ma soprattutto un quadro iconico e un simbolo della dimensione internazionale di

di METS, venerdì scorso all'anteprima per la stampa - la proficua sinergia con il Comune di Milano è un elemento fondamentale. Abbiamo accolto con entusiasmo il vostro invito a collaborare e siamo orgogliosi di partecipare all'allestimento al fianco di Barletta. Lo facciamo con un corpus significativo di dipinti tra cui “Westminster”, un'opera straordinaria, eseguita per il banchiere Kaye Knowles, che diventa il fil rouge di questa sinergia. Non solo un capolavoro, ma soprattutto un quadro iconico e un simbolo della dimensione internazionale di



**DAVANTI AL CAPOLAVORO** Tacchini, Chiodini, Zatti ed Enrico nella sala che ospita l'opera di De Nittis “Westminster”, 1878, olio su tela, 110x192 cm, collezione privata, courtesy METS - Marco Bertoli, Modena, © Archivio Enrico Gallerie d'Arte, Milano (foto Gropetti)

De Nittis. Importante anche il contributo di Elisabetta Chiodini, storica dell'arte e vicepresidente di METS, autrice di un saggio contenuto nel catalogo di Silvana Editoriale. E altrettanto rilevante la promozione con biglietti scontati rivolta a chi visita entrambe le mostre». Con Tacchini e Chiodini anche Angelo Enrico, segretario di METS. Per Tommaso Sacchi, assessore alla Cultura del Comune di Milano, «un'occasione preziosa e speciale che permette di valorizzare un pezzo della nostra collezione civica conservata alla GAM nel

segno del federalismo culturale tra città italiane». Visibilmente emozionato Cosimo Damiano Cannito, sindaco di Barletta: «L'arte deve viaggiare perché non appartiene a una città ma a tutto il mondo. E questa sinergia culturale, dedicata a un pittore poco raccontato in un Paese a volte troppo esterofilo, fa onore all'Italia». Per Domenico Piraina, direttore di Palazzo Reale e al vertice della Direzione Centrale Cultura del Comune di Milano, «la rivalutazione di De Nittis, una figura un po' in disparte nel panorama artisti-

co, deve partire dalla cifra originale e innovativa che caratterizza la sua produzione: una sintesi tra dissolvimento della forma e la tradizione italiana della solidità della forma. E se un banchiere inglese, grande collezionista, avesse donato la sua raccolta alla National Gallery le opere di De Nittis avrebbero forse avuto un destino critico diverso». Giulia Fortunato, amministratore delegato di CMS Cultura, ha parlato di «avvincente progetto che si collega alla mostra in corso a Novara. Che l'esempio di De Nittis, ragazzo del sud andato

in una grande capitale, possa essere di ispirazione ai nostri ragazzi affinché credano nelle loro ambizioni e nelle loro possibilità». Le parole dei curatori portano nel cuore del progetto espositivo. Per Mazzocca «un grande interprete di Parigi e della vita moderna. Per rigenerare la creatività ogni volta si mette in gioco, sperimenta e amplia gli orizzonti. Non si chiude in uno stile e in una cifra, ma vuole rinnovarsi. Dobbiamo seguire questa evoluzione per visitare la mostra e capire cosa e come dipinge. È sepolto a Parigi, nel cimitero di Père-Lachaise: la morte precoce lo proietta nel mito come per Modigliani. Viene presto dimenticato, ma la sua memoria è tutelata dalla moglie che pubblica le sue memorie. Viene riscoperto in Italia nel 1914 con la retrospettiva alla Biennale. Negli anni più recenti la sua figura è stata completamente rivalutata anche grazie a nuovi studi. Ora altri stimoli intorno a lui». Paola Zatti: «La mostra ci aiuta a comprendere un secolo così complesso come l'Ottocento. Il percorso restituisce tutta la vicenda artistica e biografia di De Nittis che affronta temi in maniera diversa nel corso della sua evoluzione. “Colazione in giardino” è il suo testamento. Quasi un addio a una vita e a una pittura fatta di una immagine elegante, malinconica e piena di luce. La cifra della sua produzione».

• Eleonora Gropetti